

Su iniziativa di:



In collaborazione con:



Convegno

Africa sub-sahariana
La sfida dello sviluppo paritario
Energia, ambiente, risorse naturali, reti, innovazione tecnologica

giovedì 12 aprile 2018 ore 15.00
Fondazione Eni Enrico Mattei
Corso Magenta 63, Milano

Con il sostegno di:



Con il patrocinio di:



Si ringrazia:



segue

segue

Indice

Comunicato stampa.....	p.4
Ente promotore e partners.....	p.5
Programma.....	p.6
<i>Concept</i> del progetto.....	p.7
Relatori.....	p.9
Approfondimento: <i>Africa Sub-Sahariana: gli investimenti nelle reti infrastrutturali. L'esempio del Sud Africa</i> di Salvatore D'Alfonso.....	p.15

Comunicato Stampa

Africa sub-sahariana. La sfida dello sviluppo paritario. Energia, ambiente, risorse naturali, reti, innovazione tecnologica

giovedì 12 aprile 2018 ore 15.00
Fondazione Eni Enrico Mattei
Corso Magenta 63, Milano

Milano, 26 marzo 2018. Si fa sempre più manifesto il nuovo ruolo dell’Africa sub-sahariana nel sistema di scambi internazionali.

La retorica del continente alla deriva contraddistinto solo da violenze e povertà cede sempre più spazio a quella di un’area dinamica, ricca di opportunità, anche se non priva di contraddizioni. Secondo le ultime stime del Fondo monetario internazionale il Pil nell’area sub-sahariana dovrebbe crescere del 3,3% nel 2018 e del 3,5% nel 2019.

Affermare ciò non significa ovviamente ignorare le irrisolte disparità sociali, le persistenti aree di povertà e le permanenti tensioni politiche che affliggono diversi Paesi esistenti. Il mancato accesso all’energia di larghe aree, le carenze delle reti interconnettive, le gravi lacune del campo educativo, come pure le nuove sfide poste dal cambiamento climatico in corso, sono criticità che richiedono un cambiamento del modello di cooperazione sviluppato finora, sostenuto da un adeguato sistema di garanzie per gli investitori.

Bisogna riflettere in maniera approfondita sul futuro dei rapporti tra Italia ed Europa e l’Africa. Lo sviluppo paritario in questo contesto appare la strada necessaria da percorrere.

Il Convegno è promosso dal Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente (CIPMO) in collaborazione con la Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) e l’Institute of Global Studies (IGS), con il sostegno del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - Unità Analisi, Programmazione e Documentazione Storico-diplomatica, dell’Ufficio di Informazione della Commissione europea a Milano e della Fondazione AEM, con il Patrocinio del Comune di Milano. Si ringrazia il Centro Piemontese di Studi Africani (CSA).

[Programma \(link pdf\)](#)

[Per partecipare è necessario registrarsi \(link\)](#)

Il Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente dal 1989 è in prima linea nel creare canali di dialogo, di pace e di cooperazione tra Europa, Medio Oriente e Mediterraneo.

Contatti:

Elena Bonacini, Ufficio Stampa CIPMO
Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente
Corso Sempione 32B, 20154 Milano

Tel: +39 02 866 147/109

Fax: +39 02 866 200

www.cipmo.org

Ente promotore

Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente (CIPMO).

Fondato a Milano nel 1989 promuove, con un approccio bilanciato e costruttivo, canali di dialogo e di cooperazione con l'Area Euro-Mediterranea e con l'Africa e produce analisi geopolitiche mirate, per sostenere il nuovo ruolo dell'Italia nella Regione. È sostenuto dal Comune di Milano, dalla Regione Lombardia e dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, che lo riconosce come Ente Internazionalistico e realizza importanti progetti con il supporto dell'Unione Europea.

Il Presidente Emerito della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano è fra i suoi soci fondatori. Ha ricevuto nel 2000 il Premio per la Pace dalla Regione Lombardia. Il Comune di Milano nel 2016 ha insignito il Presidente Janiki Cingoli dell'Ambrogino d'Oro. Dal dicembre 2003 è promotore e coordinatore del Comitato Italiano di Appoggio all'Accordo di Ginevra, il modello di accordo di pace promosso dagli ex ministri Yossi Beilin (Israele). È membro della rete RIDE-APS. Capofila della Rete italiana della Fondazione Anna Lindh (ALF).

Le sue aree di intervento sono: *Geopolitica; Costruzione di canali di dialogo nelle aree di crisi e impegno contro processi disumanizzazione conflitti; Individuazione di policy e sviluppo di progetti per la promozione di cooperazioni a livello istituzionale, di società civile e forze imprenditoriali (quali Energia, Ambiente, Innovazione tecnologica, Blue Economy, Cultural Heritage, Turismo); Migrazioni: valorizzazione del ruolo Comunità diasporiche originarie dal Medio Oriente e Africa per inclusione, diritti civili, sicurezza, operando in stretto raccordo con Istituzioni e con organizzazioni società civile; Educazione, Multiculturalismo e Intercultura: promozione di network tra Istituti Scolastici Superiori delle due sponde del Mediterraneo; Minoranze: Minoranze Etniche, linguistiche, nazionali e religiose con focus specifico su esperienza Alto Adige – Sud Tirolo, in cooperazione con la locale Antenna CIPMO.*

Partners:

Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM)

Fondata nel 1989, è un centro di ricerca internazionale, no profit, orientato alla policy e un *think tank* che produce ricerca di alta qualità, innovativa, interdisciplinare e scientificamente rigorosa nell'ambito dello sviluppo sostenibile. La Fondazione contribuisce alla qualità del processo decisionale nelle sfere del pubblico e del privato attraverso studi analitici, consulenza alla policy, divulgazione scientifica e formazione di alto livello. Grazie al suo network internazionale, FEEM integra le sue attività di ricerca e di disseminazione con quelle delle migliori istituzioni accademiche e *think tank* del mondo.

Institute for Global Studies (IGS)

Centro di ricerca italiano indipendente, costituito nel 2005, il cui principale scopo è quello di fornire impulso per una ricerca analitica e di contesto di elevato profilo nel settore delle relazioni internazionali, degli studi strategici e della sicurezza.

Le attività di ricerca e analisi di IGS sono condotte essenzialmente sul campo, con un criterio di specializzazione geografica primariamente localizzato nel Medio Oriente e in Africa, Sub-sahariana e Orientale. La principale missione di IGS è quella di condurre attività di ricerca e analisi sui principali fattori inerenti l'evoluzione della politica, dell'economia e della sicurezza delle aree geografiche di proprio interesse, producendo costantemente analisi e prospettive di valutazione ad uso interno o dei propri committenti.

L'Istituto dispone poi di una propria casa editrice, pubblicando monografie e studi sui principali temi d'interesse della propria attività di ricerca.

Programma

14.30 Registrazione dei partecipanti

15.00 Apertura dei lavori

Presiede:

Janiki Cingoli, Presidente del Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente (CIPMO)

Welcome address:

Sabina Ratti, Direttrice della Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM)

Saluti istituzionali:

Ugo Boni, Funzionario dell'Unità di Analisi, Programmazione, Statistica e Documentazione storica della Segreteria Generale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Massimo Gaudina, Direttore dell'Ufficio di Informazione della Commissione europea a Milano

Alberto Martinelli, Presidente della Fondazione AEM

15.30 Relazioni introduttive:

Il contesto geo-strategico

Nicola Pedde, Direttore dell'*Institute of Global Studies* (IGS)

Diversità e sinergie possibili a livello regionale

Giovanni Carbone, Professore di Scienza Politica, Università degli Studi di Milano

La sfida dell'accesso all'energia

Manfred Hafner, Coordinatore del programma *Energy Scenarios and Policies*, FEEM e professore Johns Hopkins University (SAIS), Bologna e Sciences Po (PSIA), Parigi

16.30 I° Panel - Cambiamento del modello di business, formazione e reti locale

Keynote speaker:

Stefano Mantellassi, *Vice President Energy Solutions - Head of Initiatives in Sub-Saharan Africa* Eni

Relatori:

Paulina Tangoba Abayage, Ambasciatrice del Ghana in Italia

Salvatore D'Alfonso, Dirigente "Progetti innovativi", Rete Ferroviaria Italiana

Luca Puddu, Direttore del Programma Africa, *Institute of Global Studies* (IGS)

17.30 II° Panel - Opportunità di investimento per le PMI e garanzie per gli investitori

Relatori:

Pierluigi D'Agata, Direttore Generale Confindustria Assafrica & Mediterraneo

Massimo Zaurrini, Direttore della Rivista *Africa e Affari*

Livio Mignano, Responsabile Rete Domestica SACE

18.30 Conclusioni:

Raul Caruso, Università Cattolica del Sacro Cuore e membro del Comitato Scientifico del CIPMO

Concept del Convegno

I Paesi dell’Africa Sub-sahariana, e l’Europa, si trovano di fronte a nuove sfide, per quanto attiene ai percorsi di sviluppo e cooperazione attesi nei prossimi anni. Secondo le ultime stime del Fondo monetario internazionale il Pil nell’area Sub-Sahariana dovrebbe crescere del 3,3% nel 2018 e del 3,5% nel 2019. A sostenere la crescita dovrebbero essere gli investimenti infrastrutturali e importanti investimenti pubblici e privati in corso in alcuni paesi e una maggiore stabilità nei prezzi internazionali delle *commodity*. Di particolare rilievo gli interventi nel campo dell’energia, e specificamente delle energie rinnovabili, nell’*agrobusiness*, nella creazione di reti interconnettive all’interno dei diversi Paesi e a livello regionale.

Si fa sempre più manifesto il nuovo ruolo dell’Africa sub-sahariana nel sistema di scambi internazionale. La retorica del continente alla deriva contraddistinto solo da violenze e povertà cede sempre più spazio a quella di un’area dinamica, ricca di opportunità, anche se non priva di contraddizioni, non solo per le grandi aziende, ma anche per quelle piccole e medie imprese disposte a cogliere le potenzialità dei mercati emergenti.

Affermare ciò non significa ovviamente ignorare le irrisolte disparità sociali e le persistenti aree di povertà esistenti, le gravi lacune del campo educativo che limitano la valorizzazione del locale capitale umano, come pure le nuove sfide poste dal cambiamento climatico in corso, le permanenti tensioni politiche che affliggono diversi Paesi. Al riguardo, le sfide principali che i governi si ritrovano ad affrontare sono: (I) Il mancato accesso all’energia di larghe aree; (II) le carenze delle reti interconnettive; (III) una corretta gestione delle risorse naturali che elimini gli incentivi al conflitto tra Stati e gruppi paramilitari ancora presenti in molte regioni; (IV) una politica di resilienza ambientale per fronteggiare gli shock derivanti dal cambiamento climatico; (V) politiche in ambito educativo in grado di favorire una virtuosa accumulazione di capitale umano tesa da un lato ad evitare un illimitato e depauperante *brain drain*, e a sviluppare in parallelo processi formativi assistiti dall’Europa, volti a promuovere flussi migratori regolari e trasparenti, che tengano conto degli standard e delle richieste del mercato del lavoro del nostro Continente.

D’altronde la nuova traiettoria intrapresa dalla Cooperazione italiana, volto al superamento di una mera logica assistenziale e al rafforzamento della collaborazione tra pubblico e privato nella gestione ed esecuzione dei programmi d’aiuto del nostro Paese, riflette il più generale orientamento dei donatori tradizionali a rivedere gli strumenti dell’aiuto allo sviluppo in un’ottica paritaria, che preveda la creazione di opportunità d’investimento e profitto, sulla scorta dell’esempio portato da nuovi donatori in ascesa come, in particolare, la Cina.

La UE, con il Fondo di investimenti esterno, ha varato un piano da 3,4 miliardi di euro, che dovrebbe alimentare grazie al sistema di garanzie offerte investimenti di aziende europee per circa 44 miliardi di euro in 20 anni.

segue

L'Italia risulta essere tra i più importanti partner commerciali con l'Area. La rinnovata attenzione dedicata dai governi italiani al Continente africano suggerisce come la sponda Sud possa essere la nuova frontiera del nostro sistema economico, ma mette anche in luce la necessità di riflettere in maniera approfondita sul futuro dei rapporti tra Italia e Africa. Lo sviluppo paritario in questo contesto appare la strada necessaria da percorrere.

Tale approccio infatti è il più indicato per percorsi di *trust-building* tra i vari attori che rendono la cooperazione duratura e sostenibile favorendo il perseguimento degli obiettivi delineati sopra.

Il convegno - promosso da **CIPMO** in collaborazione con la **Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM)** e con l'**Institute for Global Studies (IGS)** e sostenuto **dell'Unità di Analisi, Programmazione, Statistica e Documentazione storica del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, dall'Ufficio di Rappresentanza a Milano della Commissione europea** e dalla **Fondazione AEM** - si propone di delineare in maniera puntuale tale prospettiva in riferimento allo scenario subsahariano.

Relatori

Presidente

Janiki Cingoli

Si occupa di questioni internazionali dal 1975. Tra l'81 e l'86 ha lavorato per il Parlamento Europeo, acquisendo una conoscenza approfondita delle tematiche europee e delle politiche comunitarie.

Dal 1982 ha iniziato ad occuparsi del conflitto israelo-palestinese, promuovendo le prime occasioni in Italia di dialogo tra israeliani e palestinesi e nel 1989 ha fondato a Milano il **Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente (CIPMO)**, dirigendolo fino al marzo 2017 quando ne è stato nominato **Presidente**.

Nell'ottobre 2000 Janiki Cingoli è stato insignito del Premio per la Pace della Regione Lombardia e del Premio per la pace Città di Pitigliano. Nel dicembre 2016 è stato insignito dell'Ambrogino d'Oro del Comune di Milano.

Tra il 1999 e il 2001 è stato Coordinatore del Segretariato Mediterraneo nel Gabinetto del Ministro del Commercio Estero. È inoltre stato *Senior Advisor* di PROMOS - Camera di Commercio di Milano per l'Area mediorientale e mediterranea tra il 1996 e il 2014.

È stato analista per i problemi mediorientali dei quotidiani *L'Unità*, *Il Giorno* e *Europa*, ed è attualmente blogger e analista per il quotidiano on line *Huffington Post Italia*.

Welcome address

Sabina Ratti

Laurea in Scienze Biologiche all' Università degli Studi di Pavia e di Milano, Ph.D. in Biologia Molecolare all' Università degli Studi di Milano e all'Università di Leeds, consegue un Master in Economia Energetica alla Scuola Enrico Mattei.

E' stata esperta ambientale, Responsabile del gruppo di lavoro sulla Contabilità Ambientale in AGIP S.p.A.; Responsabile dello Staff Tecnico, AGIP S.p.A., Distretti Operativi della Sede Centrale della Divisione Esplorazione e Produzione di Eni; Responsabile Coordinamento delle attività estere della Direzione Salute, Sicurezza e Ambiente, Divisione Esplorazione e Produzione di Eni Coordinatrice del programma di ricerca *Corporate Social Responsibility-Sustainable Management*, Fondazione Eni Enrico Mattei; Vice Presidente Senior Sostenibilità, Eni S.p.A.

Dal 2015 è **Direttrice della Fondazione Eni Enrico Mattei**.

Ricopre diversi ruoli istituzionali tra i quali membro del *Leadership Council UN Sustainable Development Solutions Network*; Membro del Comitato Direttivo e Co-Presidente del Gruppo di Lavoro sull'Agenda Post 2015 del *UN Global Compact LEAD*, Vice Presidente di *UN Global Compact Italian Network Foundation*; Membro del Comitato Direttivo di ValoreD, associazione di grandi imprese per sostenere la leadership femminile in azienda.

Saluti istituzionali

Ugo Boni

Consigliere di legazione, attualmente lavora **all'Unità di Analisi, Programmazione, Statistica e Documentazione storica della Segreteria Generale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale** dove si occupa di diverse tematiche quali gli Affari dell'Unione Europea, la Russia, la Religione e gli Affari internazionali. Supervisiona anche le attività degli archivi storici e della biblioteca del Ministero.

segue

Laureato in Economia all'Università Bocconi, è entrato nella carriera diplomatica nel 2003 e precedentemente ha lavorato al Dipartimento Cooperazione allo Sviluppo (2003-2008) e nelle Ambasciate d'Italia ad Astana (2008-2012) e Minsk (2012-2016), in entrambi i casi come vice capo missione. Ha iniziato l'attuale incarico nel 2016.

Massimo Gaudina

Capo della sede di Milano della Rappresentanza della Commissione europea in Italia dal settembre 2017. Con 30 anni di esperienza, di cui 20 nell'ambito della comunicazione istituzionale dell'UE. Negli ultimi otto anni Gaudina è stato capo dell'unità Comunicazione presso il Consiglio europeo della ricerca (CER) a Bruxelles. In tale veste ha pianificato e coordinato la strategia di comunicazione del CER, promuovendone gli inviti a presentare proposte e le storie di successo. Tra il 2007 e il 2009 ha lavorato presso la Direzione Generale della Comunicazione della Commissione, dove è stato responsabile dei partenariati con gli Stati membri sulle azioni di comunicazione, del progetto "Spazi pubblici europei" (spazi aperti al pubblico negli edifici della Commissione europea dei vari Stati membri, dove i cittadini possono approfondire le loro conoscenze sull'UE) e delle iniziative rivolte ai giovani e alle scuole. Tra il 2004 e il 2007 ha lavorato presso la rappresentanza della Commissione europea a Roma e, tra le mansioni svolte, ha organizzato le celebrazioni per il 50° anniversario dei Trattati di Roma e lanciato lo Spazio pubblico europeo presso i locali della rappresentanza. Ha iniziato a lavorare per la Commissione europea nel 1994 come responsabile della comunicazione e prima di allora ha lavorato come giornalista in Italia.

Alberto Martinelli

Presidente della Fondazione AEM del Gruppo A2A (dal 2012).

Professore Emerito di Scienza politica e Sociologia dell'Università degli Studi di Milano.

Consegue la Laurea in Economia e commercio alla Università Bocconi di Milano, il corso di perfezionamento in Filosofia all'Università degli Studi di Milano, Master e Ph.D. in Sociologia alla Università di California a Berkeley, dove ha studiato con borsa di studio Harkness del Commonwealth Fund di New York.

Dal 1969 professore incaricato, dal 1980 professore straordinario, dal 1983 professore ordinario di Sociologia economica nella Facoltà di Scienze politiche della Università degli studi di Milano. Dal 1987 al 2010 professore ordinario di Scienza politica nella stessa Università. Dal 1975 al 1987 direttore prima dell'Istituto e poi del Dipartimento di Sociologia dell'Università degli Studi di Milano.

Dal 1987 al 1999 Preside della Facoltà di Scienze politiche della Università degli Studi di Milano.

Dal 1999 al 2005 presidente del Corso di laurea triennale e quadriennale di Scienze politiche, dal 2005 al 2010 presidente del Corso di laurea magistrale in Scienze politiche e di governo e coordinatore del Master in Economia e politica dell'ambiente.

Ha insegnato e svolto ricerche scientifiche in università nord-americane, tra cui la Stanford University, la University of California a Berkeley e la New York University, europee tra cui la Universidad de Valencia (2002) e l'Università di San Pietroburgo (2008-2010), africane (Ain-Shams University del Cairo, aprile 2004) e asiatiche (Università di Guangzhou, 2011).

Vice Presidente di Science for Peace della Fondazione Veronesi dalla sua nascita nel 2009.

Grand'Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana (2012). Ha ricevuto la medaglia di benemerita civica del Comune di Milano ('Ambrogino d'oro') nel 2010.

Relazioni introduttive

Nicola Pedde

Direttore dell'Institute for Global Studies (IGS), think tank con base a Roma e a Bruxelles, impegnato nell'analisi dell'evoluzione della politica e della sicurezza in Medio Oriente e in Africa. Dal

2002 è anche Direttore della Ricerca sul Medio Oriente presso il Centro Militare di Studi Strategici del Ministero della Difesa. Autore di sette monografie, tra cui *Geopolitica dell'Energia, Iran 1979 - La rivoluzione Islamica e Soldati Italiani in Terre Straniere*. È stato *Adjunct Professor* presso la facoltà di Relazioni Internazionali della John Cabot University e dell'Università di Roma La Sapienza.

Giovanni Carbone

Professore ordinario di Scienza Politica presso l'Università degli Studi di Milano e Responsabile del Programma Africa dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI, Milano).

Ha conseguito un dottorato di ricerca in *Political Science/Development Studies* alla *London School of Economics* (LSE), presso il cui *Crisis States Research Centre* è in seguito stato *Research Fellow* e poi *Senior Visiting Fellow* per dieci anni.

Svolge attività di ricerca principalmente su politica ed economia dei Paesi dell'Africa subsahariana (ha effettuato ricerca sul campo in Uganda, Ghana, Camerun, Rwanda, Mozambico, Namibia e Sudafrica), in particolare sui temi legati a democratizzazione e crescita economica.

Ha diretto e coordinato due Rapporti ISPI sulle economie africane e sulle relative opportunità e strategie per l'internazionalizzazione economica italiana nella regione (*La politica dell'Italia in Africa. Contesto, interessi e scenari della presenza politica e economica italiana nell'Africa subsahariana*, 2014, commissionato dal Ministero degli Affari Esteri, e *Africa: still rising?*, 2015).

È autore di diversi articoli accademici e di libri quali *Leoni d'Africa. Come l'Italia può intercettare la crescita subsahariana* (con M.Montanini, Università Bocconi Editore, 2015), *No-party democracy? Ugandan politics in comparative perspective* (Lynne Rienner, 2008) e *L'Africa. Gli stati, la politica, i conflitti* (Il Mulino, 2012, II ed.).

Manfred Hafner

Professore di Economia e Geopolitica dell'energia presso la Johns Hopkins University School of Advanced International Studies (SAIS) di Bologna, la *Sciences Po Paris School of International Affairs* (PSIA) di Parigi e la *Skolkovo Moscow School of Management* di Mosca.

È coordinatore del programma di ricerca "Energy Scenarios and Policy" presso la Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM).

È stato per molti anni il Direttore scientifico dell'*Observatoire Méditerranéen de l'Energie* (OME). Durante più di 25 anni di esperienza internazionale nel settore dell'energia, ha svolto numerose attività di consulenza in materia energetica presso governi, organizzazioni internazionali (Commissione Europea, Banca Mondiale, Agenzia Internazionale dell'Energia) e gruppi industriali. Le sue qualifiche includono la gestione di grandi progetti di ricerca (ha coordinato numerosi progetti di ricerca interdisciplinari, in particolare nell'ambito dei programmi della Commissione Europea), l'analisi della domanda e offerta di energia e la creazione di scenari energetici (comprensivi degli aspetti tecnologici, economici, finanziari e geopolitici).

È attualmente Membro dello "EU-Russia Gas Advisory Council", comitato di alto livello creato dal Commissario europeo all'energia e dal Ministro dell'energia russo per contribuire all'iniziativa "EU-Russia Energy Dialogue", e Membro dello "EU-GCC Clean Energy Network".

I° Panel - Cambiamento del modello di business, formazione e reti locale

Stefano Mantellasi

Vice President Energy Solutions Initiatives - Sub-Saharan Africa Eni.

Nel settore da oltre 25 anni, ha una vasta esperienza nei mercati emergenti, avendo lavorato in Kazakistan, Congo e Nigeria.

A partire da novembre 2017 ha assunto il ruolo di Vice Presidente responsabile per l'Africa subsahariana nella divisione Eni per le energie rinnovabili, denominata *Eni Energy Solutions*. In tale

segue

ruolo identifica e guida le iniziative di energia rinnovabile nell'Africa sub-sahariana. È inoltre responsabile per l'ottimizzazione del portafoglio, il monitoraggio e l'analisi dei progetti in corso nella regione.

In Eni dal 1991, ha ricoperto diverse posizioni dirigenziali nella catena del valore aziendale (dall'*upstream*, al *midstream* e al *downstream*), quali quella di Direttore commerciale della *Nigerian Agip Oil Company*, responsabile della divisione commerciale dell'Eni Congo e Direttore marketing in Kazakistan. Più recentemente, Stefano ha ricoperto il ruolo di VP per *Upstream Marketing* presso *Eni Trading and Shipping* e, in qualità di VP per *Upstream Negotiation*, responsabile per l'Asia centrale, nelle Americhe.

Ha conseguito una laurea in Tecnologie Industriali e una specializzazione in Management presso il Politecnico di Milano.

Paulina Tangoba Abayage

Avvocato, professore universitario, *public servant* ed esperta di diritti di genere nell'ambito dei quali ha ricoperto diversi incarichi internazionali, la Signora Tangoba Abayage è stato fra l'altro membro della Commissione economica delle Nazioni Unite per la Comunità Africana (UNECA).

Dal settembre 2017 è **l'Ambasciatrice della Repubblica del Ghana in Italia**.

Salvatore D'Alfonso

Ingegnere, è attualmente **responsabile della Struttura Organizzativa "Progetti Innovativi" di Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.** e Segretario generale della Commissione Intergovernativa Italia-Francia per le Alpi del Sud. Presso le Ferrovie dello Stato Italiane, è stato anche Responsabile, dal 2008 al 2011, della Pianificazione dei Trasporti e degli Studi di Investimento in Italferr S.p.A., dove ha gestito studi di fattibilità e progetti preliminari e definitivi in Italia e all'Estero, incluso il Sistema Alta Velocità/Alta Capacità, coordinando le relative analisi di trasporto e di esercizio e le correlate valutazioni economico-finanziarie e multicriteria. In distacco da Ferrovie dello Stato Italiane presso la Divisione Trasporti e Sviluppo Urbano del Segretariato dell'Unione per il Mediterraneo, con la qualifica di *Senior Programme Manager*, dal 2011 al 2016 ha coordinato le fasi di progetto, di costruzione del quadro finanziario e di avvio delle attività realizzative dei seguenti progetti: "Training Activities under the Program on the Development of a Network of Euro-Mediterranean Logistics Platforms" (LOGISMED-TA), "Completion of the Central Section of the Trans-Maghreb Motorway Axis" e "Jordan National Railway Project". Dal 2007, è valutatore indipendente della Commissione Europea per i progetti delle reti TEN-T ed esperto del TAIEX (Technical Assistance and Information Exchange Instrument) della stessa Commissione Europea.

Luca Puddu

Responsabile del programma Africa all' *Institute of Global Studies* (IGS).

Insegna Storia e Istituzioni dell'Africa all'Università "Sapienza" di Roma ed è responsabile della ricerca per l'area Corno d'Africa e Africa Meridionale al Centro Militare di Studi Strategici.

II° Panel - Opportunità di investimento per le PMI e garanzie per gli investitori

Pierluigi D'Agata

Direttore Generale di Confindustria Assafrica & Mediterraneo, l'Associazione per lo sviluppo delle imprese italiane in Africa, Mediterraneo e Medio Oriente del Sistema Confindustria. Laureato in Giurisprudenza, dopo una breve ma significativa esperienza presso l'Università "La Sapienza" di Roma, inizia il suo percorso lavorativo nel Sistema Confindustria, dapprima in Federmeccanica e

poi negli anni '80 alla Delegazione di Confindustria a Bruxelles. Rientrato nella Sede centrale Confindustria di Roma, nel 1995 diviene Responsabile dell'Area Affari europei e mediterranei e Responsabile di Assafrica, all'epoca Associazione operativa interna a Confindustria stessa. A seguito della Conferenza di Barcellona del 1995, l'Associazione amplia anche al Mediterraneo e Medio Oriente l'area di attività e inizia un rilevante percorso di crescita, tanto da diventare nel 2003 una autonoma Associazione del Sistema confederale. Attualmente Confindustria Assafrica & Mediterraneo associa PMI, grandi gruppi industriali, le maggiori banche italiane impegnate per l'internazionalizzazione delle imprese sull'area, 18 associazioni territoriali e di categoria del Sistema Confindustria. A seguito della Riforma del Sistema, dal 2014 Confindustria Assafrica & Mediterraneo è l'unica, delle dieci Rappresentanze Internazionali del Sistema Confindustria, ad avere sede in Italia ed è soggetto strutturale di internazionalizzazione delle imprese italiane nelle tre macroaree di Africa, Mediterraneo e Medio Oriente.

Massimo Zaurrini

Giornalista professionista. Dopo studi umanistici e una specializzazione in Storia Contemporanea, inizia nel 1991 la sua attività giornalistica da sempre focalizzata sugli Esteri. Dal 1992 come freelance è corrispondente dall'America Latina per vari media nazionali e internazionali.

Dal 2002 al 2011 lavora per la *Missionary International Service News Agency (MISNA)*, come Desk Africa, poi come vice caposervizio, poi come Coordinatore (Caposervizio) e infine come Caporedattore dell'ufficio centrale di Roma. La posizione privilegiata di una realtà così particolare come MISNA gli ha permesso dal 2002 ad oggi di seguire quotidianamente gli sviluppi del Continente Africano, raccontandone luci e ombre, progressi e crisi.

Collabora con varie testate italiane e internazionali, sia in qualità di giornalista sia in qualità di opinionista con Radio e Televisioni.

E' Direttore Responsabile di InfoAfrica, servizio di Informazione e consulenza dedicato agli sviluppi economici e politici dell'Africa. Tra i suoi clienti Istituzioni, Aziende, Consorzi, Enti.

E' **Direttore Responsabile di Africa e Affari**, rivista mensile dedicata all'economia e alla politica africana che realizza attività e pubblicazioni in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), Confindustria, ICE, Camere di Commercio, Fiere, etc...

Direttore Responsabile di Atlas (www.atlasweb.it), il primo quotidiano italiano interamente dedicato agli Esteri; E' Presidente e Amministratore della Società Editoriale Internationalia Srl: la società è tra gli organizzatori del RomAfrica Film Festival.

Livio Mignano

Responsabile della Rete domestica di SACE, è stato capo del Dipartimento Centro-Sud Italia.

Prima di lavorare per Rete Domestica è stato Vice Capo della Divisione *Export Credit and Structured Finance* ed è stato anche responsabile del Dipartimento Trasporto, Energia e Petrochimico.

Mignano ha iniziato a lavorare in SACE nel 1999 al Dipartimento *Risk Analysis and Monitoring* dove era responsabile per l'esecuzione delle operazioni di gestione patrimoniale della società (*Securitization of Paris Club Loans, Debt for Equity Transactions, Interest Rate Swap Transactions*).

Nel 2002 è entrato nel team *Structured & Project Finance*, dove era responsabile delle negoziazioni finanziarie e contrattuali delle operazioni del *Project Finance*.

Nel 2007 ha guidato il Dipartimento *Oil&Gas and Infrastructure* per il Medio Oriente e il Nord Africa, responsabile della creazione e dell'esecuzione di operazioni di finanza strutturata e societaria. Dal 2008 al 2010 ha guidato il Dipartimento *Financial Institutions*.

Conclusioni

Raul Caruso

Nato ad Avellino, si è laureato all'Istituto Universitario Navale di Napoli, ha poi conseguito il MA presso l'ASERI di Milano, il Msc in 'Economics' all'Università Cattolica di Leuven (Belgio) e infine il dottorato in 'Istituzioni e Organizzazioni' presso l'**Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano**. Attualmente, è ricercatore in **Politica Economica** presso la stessa Università e ha conseguito la qualifica di **Professore Associato** nel 2012. È *executive director* del *Network of European Peace Scientists*, responsabile del capitolo italiano dell'*Economists for Peace and Security* (EPS) ed è direttore del Centro Europeo di Scienza della Pace, Integrazione e Cooperazione (CESPIC). Negli USA dirige la rivista *Peace Economics, Peace Science and Public Policy*, ed è membro del comitato di redazione di *Defence and Peace Economics*. Dal 2009 è inoltre responsabile dell'organizzazione della conferenza annuale intitolata "Jan Tinbergen European Peace Science Conference". È anche editorialista di *Avvenire*. Ha recentemente pubblicato il volume 'Economia della pace' per *Il Mulino*.

Approfondimento:

Panel I - Cambiamento del modello business, formazione e reti locali

“Africa Sub-Sahariana: gli investimenti nelle reti infrastrutturali.

L’esempio del Sud Africa”

di Salvatore D’Alfonso

Le economie africane sono state resilienti e hanno riguadagnato slancio. Si stima che la crescita del prodotto reale sia aumentata del 3,6% nel 2017 e che accelererà al 4,1% nel 2018 e nel 2019. Il 2018, in particolare, è visto come l’anno in cui in tutto il continente africano godrà di un nuovo impulso economico, trainato dalla ripresa delle economie dei grandi attori dell’economia africana come il Sudafrica e la Nigeria e dalla crescita continua di top performer come l’Etiopia e il Ghana. Vasta è la selezione di progetti infrastrutturali su cui lavorare, in particolare nel settore delle costruzioni e degli impianti di produzione di gas e petrolio. Anche i grandi progetti di trasporto ed energia, spesso con valenza regionale e finanziati a livello internazionale, dovrebbero risentire di una progressione positiva nel 2018.

Alcuni esempi, in questi settori, includono la rete di trasporti della Nigeria, con il lancio della ferrovia leggera di Abuja, capitale federale dello Stato. L’aeroporto internazionale di Ababa Bole dell’Etiopia dovrebbe essere completato nel 2018 e l’Uganda aprirà la sua più grande centrale elettrica, una delle più grandi centrali idroelettriche del continente.

A tale riguardo va menzionato il "Programma Multisetoriale per lo Sviluppo delle Infrastrutture in Africa (PIDA)", che interessa le tecnologie di trasporto, energia, informazione e comunicazione e risorse idriche transfrontaliere, e che rappresenta un utile esempio di approccio integrato e globale alla pianificazione delle infrastrutture regionali.

Il programma PIDA, che comprende una serie di progetti ad alta priorità, azioni politiche e azioni di rafforzamento delle capacità, è concepito per coprire il breve (Priority Action Plan, PAP) e il lungo termine, fino al 2040. Il PAP è progettato per essere un insieme continuo di progetti e programmi prioritari, che vengono ridefiniti ogni 4-5 anni, con nuovi progetti aggiunti al completamento dei progetti iniziali. Tali progetti coprono settori che vanno dall’energia e dai trasporti all’acqua e alle telecomunicazioni, con un costo di capitale complessivo di 68 miliardi di dollari USA nel 2012-2020, ovvero 7,5 miliardi di dollari USA all’anno fino al 2020.

La componente energetica, da sola, consiste in 15 progetti per un valore di 40 miliardi di dollari USA, incentrati principalmente sulla creazione di capacità di generazione di energia idroelettrica, sulla costruzione di interconnessioni tra i poli e la costruzione di oleodotti regionali. Oggi Oltre 640 milioni di africani non hanno accesso all’energia, e il consumo pro capite di energia nell’Africa sub-sahariana (escluso il Sudafrica) è di 180 kWh, contro 13.000 kWh pro capite negli Stati Uniti e 6.500 kWh in Europa. Inoltre, nonostante il potenziale delle energie rinnovabili sia enorme, solo una piccola frazione è utilizzata

Nell’ambito del PIDA si è anche definita la Rete di Infrastrutture Regionali di Trasporto dell’Africa (ARTIN), una rete “core” che serve i poli di sviluppo esistenti e futuri dell’Africa. Lo scopo di ARTIN è quello di collegare grandi centri africani di consumo e produzione (grandi città, centri minerari, grandi progetti di produzione agricola e così via) con il resto del mondo attraverso reti e gateway infrastrutturali di trasporto moderni ed efficienti, che includono:

- I 40 principali corridoi merci internazionali (strade, ferrovie, modi fluviali e principali porti marittimi),
- la rete autostradale trans-africana (TAH),
- i principali aeroporti internazionali (uno per paese), e
- il sistema “high level” di controllo del traffico aereo.

Nel PAP ci sono attualmente 24 progetti di trasporto, del valore di 25 miliardi di dollari USA. Riguardo alle fonti finanziarie, è stimato che le fonti nazionali, sia pubbliche che private, rappresenteranno la maggiore sorgente di capitali (oltre il 50% del finanziamento totale PIDA nel 2020, il 66% nel 2030 e il 75% fino al 2040). Gli investimenti privati, in particolare, devono essere attratti garantendo un mercato competitivo basato su una legislazione e regolamenti chiari, un miglioramento delle competenze locali nello sviluppo dei progetti, una migliore comprensione dell'assegnazione dei rischi ai PPP, l'applicazione del diritto commerciale e la trasparenza negli appalti.

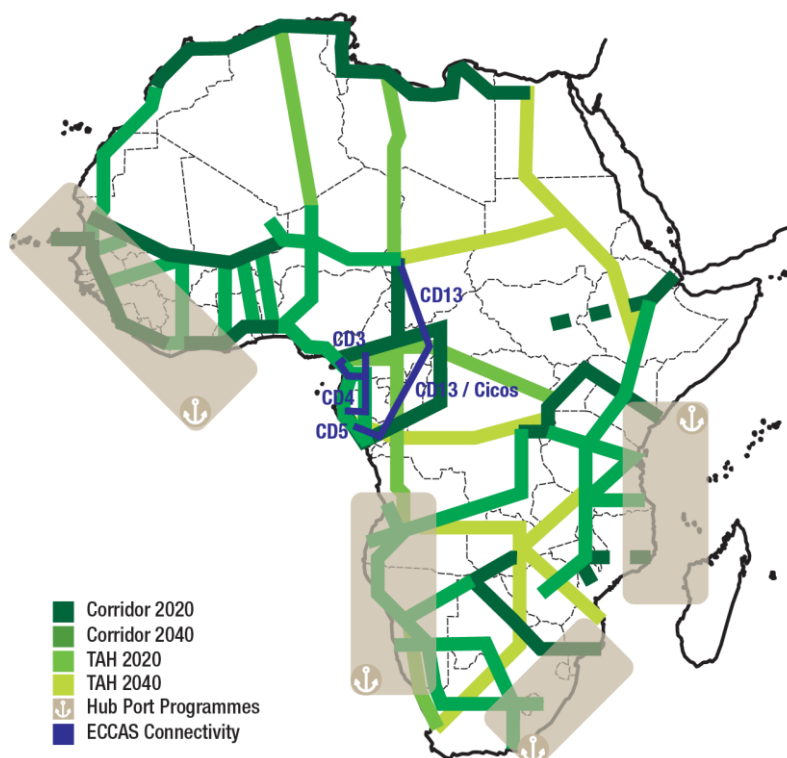


Figura 1- PIDA - Trasporti: sono rappresentati i Corridoi Multifunzionali e Multimodali, i principali porti e la rete "core" autostradale nei due scenari di breve (2020) e lungo termine (2040)

A titolo di esempio, e a riprova di un rinnovato interesse ad investire nel comparto delle infrastrutture di trasporto nell’Africa Sub-sahariana, vorrei presentare un progetto che vede direttamente coinvolte le Ferrovie dello Stato Italiane in Sud Africa, Paese in cui la attuale massima priorità del governo nel medio termine è lo sviluppo delle infrastrutture per i trasporti, che rappresentano quasi il 35% dell’investimento totale programmato per le infrastrutture.

Le Ferrovie dello Stato Italiane sono coinvolte, assieme a un Partner Sudafricano, in un’iniziativa direttamente correlata allo sviluppo del settore dei trasporti e della logistica in Sud Africa, in particolare la progettazione, la costruzione e la gestione almeno ventennale in Concessione da parte delle Ferrovie Sudafricane (“Transnet Freight Railways”) di un terminale intermodale per l’interscambio ferro-gomma dei container con prevalente origine e destinazione il porto di Durban, sull’Oceano Indiano.

Il nuovo terminale sorgerà nei pressi di Johannesburg, nella regione di Gauteng, l’area metropolitana più estesa del Sudafrica ed una delle più estese del mondo, nella quale si genera quasi il 40% del Prodotto Interno Lordo del Paese e il 12% di quello dell’Africa Sub-Sahariana.

La realizzazione del terminale si inquadra in un più ampio disegno che vede la creazione di un gateway logistico di nuova generazione, detto “Tambo Springs”, su una superficie di più di mille ettari, realizzato per fasi successive, di cui il terminale costituisce l’“inland port”, ben collegato, sia via gomma che via ferro, ai maggiori porti sudafricani, Durban e Ngqura (quest’ultimo a servizio dell’Area di Sviluppo Industriale di Coega-Port Elizabeth).

E’ prevista, inoltre, la creazione di una “Zona Economica Speciale”, che accoglierà le imprese coinvolte nelle funzioni di trasporto, lavorazione, produzione, magazzinaggio e distribuzione delle

merci, e nella quale si creeranno anche residenze e strutture sociali per consentire agli occupati (stimati attualmente in un range da 40.000 a 60.000 unità) di vivere sul posto.

Il Gruppo FS ha già realizzato il progetto preliminare del nuovo terminale, la valutazione preliminare dei rischi, l'analisi dell'esercizio ferroviario del terminale e il business plan, quest'ultimo attualmente in fase di fine tuning assieme ai Partner.

La localizzazione del terminale e le sue connessioni alle reti di trasporto lo pongono in una prospettiva futura di nodo logistico di smistamento dei flussi da e verso i Paesi dell'Africa Sub-Sahariana, rafforzandone la rilevanza strategica.

Esempi come "Tambo Springs" dimostrano le enormi potenzialità che il sistema ferroviario è e sarà ancora in grado di offrire nei prossimi anni. Il futuro non è solo fatto di velocità ma anche di "networking", di capacità di trasporto, di "appuntamenti" pianificati e puntuali, il tutto sinergico allo sviluppo socio-economico di regioni e Paesi nei quali il Gruppo FS può "esportare" esperienza, professionalità e soluzioni tecniche innovative.

Tailwinds

Il Sud Africa lotta con le sfide di una doppia economia: alta povertà, disoccupazione, disparità di reddito, e disparità socioeconomiche spaziali. Questa lotta è esacerbata dalla deindustrializzazione prolungata. L'industria ha rappresentato per il 19% del PIL nel 2016, di cui il 12% produce, rispetto al 73% per i servizi. Secondo l'industriale Piano d'azione politico 2017-20, diversi settori, tra cui agro-elaborazione abbigliamento, tessile, pelle e calzature, mostrare il potenziale per la reindustrializzazione. Qualche chiave strutturale i vincoli alla crescita sono stati affrontati. L'elettricità la crisi è stata invertita nel 2016 come ulteriore produzione di energia elettrica le piante arrivarono online, aggiungendo oltre 6.000 MW alla griglia nazionale. I prezzi delle principali esportazioni di materie prime sono aumentati dal 2015 al 2016.

Venti contrari

La percezione della corruzione nei servizi pubblici rimane alta. L'ambiente aziendale generale è ben sviluppato; esso è classificato 82 su 190 paesi nel 2018 della Banca Mondiale Rapporto sulle imprese, ma restano importanti sfide, in particolare nell'approvvigionamento energetico, nel commercio transfrontaliero e nella burocrazia. La qualità inadeguata dell'istruzione di base rimane un aspetto critico costrizione a generare una forza lavoro qualificata. Mancanza di abilità è la causa principale dell'alta disoccupazione, il 27% nel 2017 e oltre il 50% tra i giovani di età compresa tra 15 e 25 anni. Standard e Poor's ha declassato il Sudafrica a lungo termine rating del credito in valuta locale a un grado di investimento secondario in novembre 2017. Ha anche declassato il lungo termine straniero rating del debito sovrano in valuta due passaggi al di sotto di un investimento secondario grado. L'agenzia ha affermato le prospettive positive per i rating del credito in valuta locale e straniera. Questo ha portato ad un temporaneo deprezzamento del rand contro gli Stati Uniti dollaro del 2%, ma da allora la moneta locale è tornata in vigore valore. Come Moody's mantiene il sovrano del Sud Africa rating del credito a investment grade, il Sudafrica non lo sarà rimosso dal World Government Bond Index, making maggiori deflussi di capitali improbabili.

L'economia del Sud Africa è ancora in modalità di recupero dai vari shock affrontati durante tutto il 2016 e nel primo semestre 2017. A solo lo 0,7% per il 2017, il livello di crescita economica è attualmente insufficiente per soddisfare le aspirazioni di sviluppo del Paese, e la crescita lenta sta ponendo una pressione significativa sul quadro fiscale. L'economia dovrebbe ora iniziare recuperare, lentamente, raggiungendo tassi di crescita del 2,2% entro il 2022.

La ripresa marginale di quest'anno è stata concentrata in tre settori: agricoltura, estrazione e produzione, tuttavia il lento slancio che arriva nel 2018 significa che probabilmente vedremo un secondo anno consecutivo di calo per reddito pro capite, e quindi domanda debole.

Tuttavia, l'elezione di un nuovo leader dell'ANC ha iniettato ottimismo in un'economia priva di fiducia. Il vicepresidente Cyril Ramaphosa prevede di puntare al 3% crescita entro il 2018, e del 5% entro il 2023, e per creare 1 milione di nuovi lavori nei prossimi 5 anni. Il nuovo leader, che proba-

bilmente vincerà la presidenza nelle elezioni del 2019, affronta un compito scoraggiante: ricostruire un'economia battuta da anni di cattiva gestione e l'influenza della corruzione. Ai tassi di previsione attuali di crescita l'economia non sta creando abbastanza nuovi posti di lavoro per affrontare le questioni strutturali nel Sud Africa mercato del lavoro, compresa la povertà diffusa e grave disoccupazione (con un massimo di 14 anni del 27,4%). Questo feed attraverso un circolo di debole domanda interna che porta a rallentando la crescita e più disoccupazione: lo stato spera investimento significativo in apprendistato e su larga scala gli investimenti infrastrutturali saranno sufficienti per interrompere questo ciclo e iniziare a far diventare la popolazione un lavoro formale.

I suoi obiettivi dichiarati includono l'adozione di misure urgenti per la riparazione fiducia degli investitori, migliorando la stabilità istituzionale, ripristinare la credibilità del sistema di giustizia penale e dimostrando lo stato ha la volontà politica di trasformare il le finanze del paese intorno. Ma la credibilità è difficile da ricostruire, e ci vorrà un tempo considerevole per il danno fatto a

La fiducia degli investitori internazionali e nazionali in Sud Africa e la reputazione da ripristinare, rendendo l'obiettivo di crescita del 3% nel 2018 molto ambizioso.

Il duplice bisogno di ripristinare la credibilità e investire nel l'economia è impegnativa, poiché il governo ha poca dimestichezza spazio per la spesa espansionistica per aumentare i posti di lavoro, ma ha bisogno di convincere gli investitori e i mercati valutari che stanno regnando nella loro spesa. I costi del servizio di debito sono ora i più veloci segmento in crescita del budget, quasi il 15% del budget ora rispetto a un minimo dell'8,8% nel 2008/9, sottolineando la necessità di disciplina fiscale. Come tale speriamo di vedere definizione delle priorità dei progetti ad alto impatto per il governo investimenti e un'espansione dei finanziamenti del settore privato in tutti i settori, al fine di garantire l'ambizioso gasdotto di lavoro infrastrutturale delineato dal governo sudafricano viene costruito. È stato individuato un gap di investimenti infrastrutturali pari a \$ 464 miliardi in Sud Africa, con un bisogno di investimenti in acqua e settori dell'elettricità per colmare questa lacuna e affrontare il previsto popolazione e crescita economica.¹ Senza questo investimento è stato suggerito che non saranno in grado di incontrare i loro. Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Investire nelle aree giuste per aumentare la crescita e fornire i servizi essenziali le crescenti esigenze della popolazione saranno fondamentali andando avanti, e per il Sud Africa una sfida tra ripristinare la fiducia fiscale e spendere i soldi necessari.

Allo stato attuale, si prevede di soddisfare solo il 66% dei loro esigenze infrastrutturali entro il 2040.

Fortunatamente, il supporto al mercato delle costruzioni sarà fornito sotto forma di ulteriori incentivi all'infrastruttura spesa, compensando la volatilità degli edifici pipeline. Trascorrere su nuove strade, centrali elettriche e porti e altri progetti di capitale saranno potenziati a 1,5 tn Rand nei prossimi 5 anni sotto Ramaphosa, guidato da un pannello presidenziale appena creato che guiderà implementazione di grandi progetti, ridurre i costi e sradicare corruzione. Secondo la politica di bilancio a medio termine.

Dichiarazione per il 2017/18, circa la metà del R300bn ogni anno sull'infrastruttura, saranno finanziati direttamente dal bilancio e i finanziamenti privati saranno ricercati per gran parte del divario residuo.

La diversificazione economica è quindi fondamentale in particolare, risolvendo i problemi del continente nel contesto di una demografica impegnativa struttura. Una prima priorità per l'africano i governi devono incoraggiare un cambiamento verso percorsi di crescita che assorbono il lavoro. Un secondo è investire nel capitale umano, in particolare nella capacità imprenditoriali dei giovani, per facilitare la transizione verso la moderna produttività più elevata settori.